

PCS Parco Naturale Prealpi Giulie
conformazione al PPR

Tabelle di verifica di coerenza e recepimento di obiettivi indirizzi e direttive

2024

arch. Paola Cigalotto, 33100 Udine, paola.cigalotto@gmail.com

INDICE

Coerenza con gli obiettivi statutari e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati

a.1) Coerenza con obiettivi statutari e con i relativi obiettivi di qualità del PPR (LR 5/2007 art. 57 quater p.to 3 lett.a)

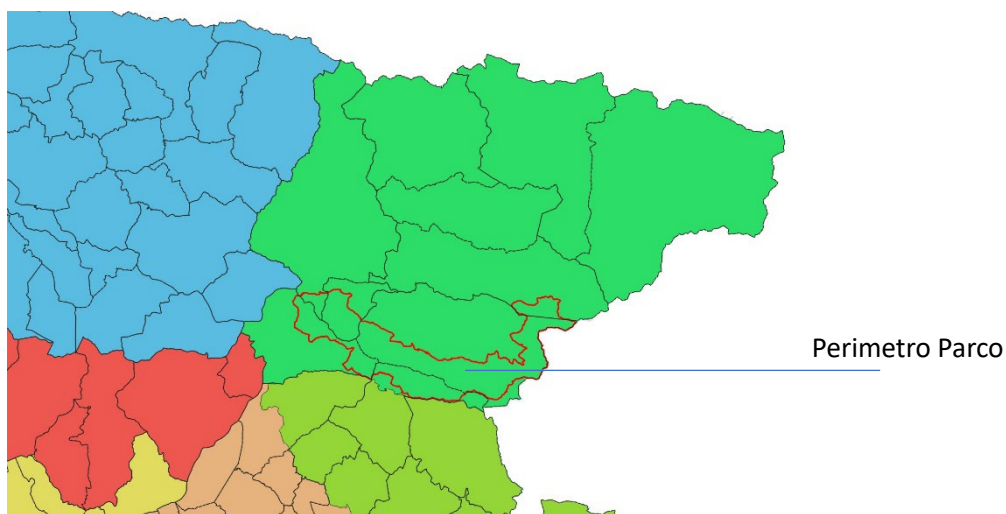
1. Obiettivi della Parte Statutaria PPR (art. 8 comma 2 norme PPR) e azioni di piano
2. Obiettivi di qualità per la rete ecologica e azioni di piano
 - 2.1 Obiettivi di qualità per la rete ecologica e azioni di piano
 - 2.2 Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali e azioni di piano
 - 2.3 Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta e azioni di piano

a.2) Coerenza e recepimento degli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati (LR 5/2007 art. 57 quater p.to 3 lett.a)

1. Corsi d'acqua art 23 norme PPR, recepimento e coerenza azioni di piano
2. Montagne, art 25 norme PPR, recepimento e coerenza azioni di piano
3. Ghiacciai e circhi glaciali, art 26 norme PPR, recepimento e coerenza azioni di piano.
4. Boschi art 28 norme PPR, recepimento e coerenza azioni di piano
5. Usi Civici art 29 norme PPR, recepimento e coerenza azioni di piano

Ambito di paesaggio

Il Parco Naturale Prealpi Giulie e la variante in oggetto fanno parte dell'ambito di paesaggio AP 2 Val Canale Canal del ferro Val Resia



**a.1) Coerenza con obiettivi statutari e con i relativi obiettivi di qualità del PPR
(LR 5/2007 art. 57 quater p.to 3 lett.a)**

1. OBIETTIVI della PARTE STATUTARIA PPR (art. 8 comma 2 norme PPR)

OBIETTIVI della PARTE STATUTARIA PPR (art. 8 comma 2 norme PPR)	PCS Parco Naturale Prealpi Giulie
assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate;	il piano vigente è frutto di un percorso partecipato e tiene conto dei materiali prodotti dall'Ecomuseo Val Resia e dei progetti partecipati in corso sul territorio.
conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;	il piano individua e tutela le tipologia di interesse storico in apposite norme, anche tenendo conto del censimento del patrimonio storico realizzato dall'Ecomuseo Val Resia con l'Università di Udine, l'Ente Parco e il Comune di Resia
riqualificare le aree compromesse o degradate;	Il PCS ha come obiettivo generale la riqualificazione e la tutela. Si veda relazione e norme.
salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo;	Le caratteristiche paesaggistiche del territorio sono oggetto di specifico studio, individuazione e tutela dei paesaggi del parco
individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.	Il Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco per sua natura non prevede sviluppi urbanistici ed edilizi. Inoltre la zonizzazione non è stata modificata.

2.Obiettivi di qualità (scheda d'ambito AP2)

Di seguito si evidenziano gli Obiettivi di qualità dell'ambito di paesaggio n. 2 Valcanale Canal del ferro Val Resia come definiti nella scheda d'ambito.

Tali obiettivi sono suddivisi nella scheda d'ambito rispetto alle tre reti strategiche, tali obiettivi vengono recepiti nelle norme e nelle tavole:

2.1 Obiettivi di qualità per la rete ecologica	Coerenza Azioni del Piano di conservazione e sviluppo PCS
La densità delle infrastrutture viarie individuate ai fini IFI è 0,32 Km/Kmq, uno dei più bassi della Regione. Evitare incremento dell'indice IFI (Infrastructural Fragmentation Index).	La conformazione non interessa nuove infrastrutture viarie. Il PCS tutela questo aspetto limitando al massimo le infrastrutture.
Obiettivi delle aree core degli ambienti prealpini e alpini: Conservazione dei boschi di importanza comunitaria e ambienti aperti primari. Garantire nella gestione forestale la conservazione della massima biodiversità e la presenza di ambienti aperti. Conservazione degli ambienti umidi. Conservazione degli ambienti aperti secondari e degli ambienti umidi anche mediante il recupero di pascoli e delle strutture che ne garantiscono la gestione. Contenimento delle dinamiche di incespugliamento e rimboschimento. Garantire ove necessario i varchi di connettività lungo le grandi infrastrutture di comunicazione per la macro fauna e in contesti specifici anche per la micro fauna.	Il parco è compreso nell'Ecotopo con funzione di area core 02002 Alpi Giulie IT3321002, dotato di Piano di Gestione area Natura 2000. Le misure di conservazione del sito Natura 2000 sono inserite nelle norme di Parco (si veda allegato 1 delle norme) IL PCS e il suo regolamento vigenti tutelano la conservazione dei boschi, degli ambienti aperti primari e dei diversi habitat presenti e garantiscono una gestione ottimale per la biodiversità (si vedano norme e tavole del PCS). Si veda art. 12 comma f.3 norme PCS. Nelle norme sono previsti incentivi per la conservazione degli ambienti aperti e per il contenimento delle dinamiche di incespugliamento e rimboschimento. Si veda art. 12 comma f.1. Per la conservazione degli ambienti umidi e la limitazione e mitigazione degli Sbarramenti idraulici esistenti si veda norme art. 13 e 14. Non sono presenti grandi infrastrutture. Si veda relazione cap. 14 Parte strategica e tavola Carta delle reti strategiche: tutto il parco è classificato come nodo della rete ecologica locale e regionale.
Obiettivi delle aree core degli ambienti umidi	Non sono presenti
Obiettivi per i tessuti connettivi forestali con ambienti aperti discontinui	Non sono presenti
Obiettivi per le aree urbane a scarsa connettività	Non sono presenti

2.2 Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali	Coerenza Azioni del PCS
- riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità;	si veda relazione di conformazione cap. 4 sistemi insediativi, cap. 8.6 Morfotipi, cap. 13 paesaggi. Si veda inoltre il capitolo 7 della relazione che evidenzia il processo partecipato.
- riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito e in particolare la rete delle pievi storiche, delle strutture fortificate e dei segni della devozione popolare;	Si veda: relazione cap. 2 e cap.14, norme art. 27 (con individuazione dei beni), tavola Quadro conoscitivo e tavola Carta delle reti strategiche. I beni sono connessi dalla rete della mobilità lenta.
perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo;	la conformazione non riguarda nuove aree edificabili
gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali/montani, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonché le tipologie architettoniche storiche conservate legate agli insediamenti stagionali malghivi (stavoli e malghe) e stabili accentrati;	le tipologie architettoniche vengono tutelate da un apposito allegato normativo (allegato 6, linee guida agli interventi) oltre che dalle norme parte seconda capo III art. 30 e art. 31
gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio;	Si veda: relazione cap. 2 e cap.14, norme art. 27 (con individuazione dei beni), tavola Quadro conoscitivo e tavola Carta delle reti strategiche. Gli elementi architettonici sono trattati nella descrizione e nelle norme relative ai paesaggi del parco (cap. 13 della relazione e art. 29,30 delle norme)
assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali	Il PCS riguarda tutto il territorio e riconosce le specificità (si veda cap. 13 della relazione e art. 29,30 delle norme)
riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti anche significative testimonianze di età preistorica (es. sito di Dosso Confine presso il lago d Pramollo);	lo studio è stato svolto dalla dott.ssa Oriolo. Si veda relazione cap. 3, schede aree di rischio /potenziale archeologico e tavola Quadro conoscitivo.
indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale esistente, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni vallive e le testimonianze superstiti delle strutture agrarie storiche;	IL PCS tutela le tipologie architettoniche tradizionali in particolare nell'allegato 6 alle norme e nell'articolo 30 paesaggi.
conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali	il PCS recepisce i percorsi panoramici del PPR. si veda tavola Aspetti scenico percettivi

anche in considerazione dell'elevata panoramicità dei luoghi;	
perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei con i di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale;	il PCS non altera contesti figurativi, e non riguarda espansioni urbanistico e infrastrutturali.
riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati all'idrografia naturale ed artificiale e i resti di antiche miniere;	Il PCS riconosce e tutela gli insediamenti minerari dismessi storici (miniera del Resartico, già oggetto di recupero da parte del Parco) Si veda tavola Carta reti strategiche e norme art. 30.
recuperare, e valorizzare i manufatti legati alla storia militare locale e luoghi di rispetto, le memorie e i percorsi della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale;	Nella tavola Carte delle reti strategiche sono individuati i siti e percorsi della Grande Guerra; i percorsi e i siti inseriti nel Piano sono tratti da: Pascoli Marco, (2014), <i>La battaglia dimenticata della val Resia</i> , Gaspari editore, Udine e da Comune di Resia, I luoghi della grande guerra in Val Resia, mappa degli itinerari, a cura di Marco Pascoli, 2014 Si veda tavola Carta reti strategiche e norme art. 30.
favorire la gestione transfrontaliera e interregionale di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale e internazionale (ad es. i sistemi di pievi e di beni lungo vie di pellegrinaggio).	Il Piano di Conservazione e Sviluppo del PARCO NATURALE PREALPI GIULIE individua zone di massima tutela RN a confine con la Slovenia. Gli interventi legati alla Green Belt fanno parte dell'agenda di azioni del Parco. E' in corso l'istituzione di una Riserva Mab Unesco Transfrontaliera promossa dal Parco.

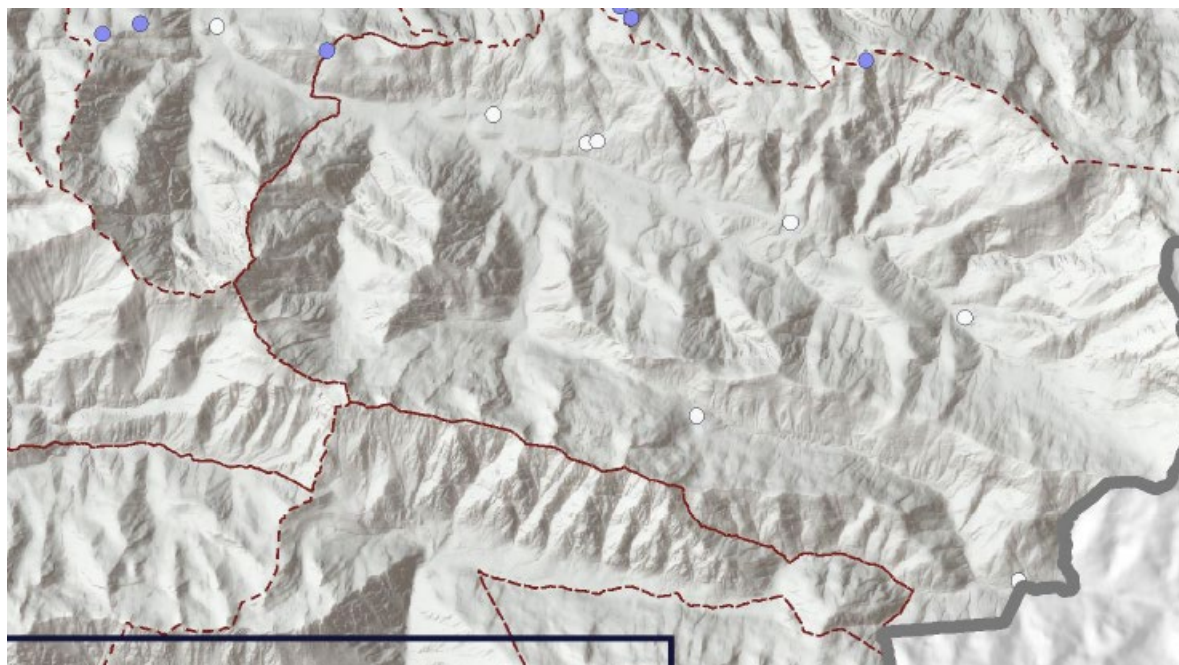
Scheda d'ambito PPR reti insediative beni culturali

Interpretazione funzionale (pag. 73 Scheda AP)	Beni individuati dal PPR nel territorio del Parco
1. Rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica	nessuno
2. Rete delle testimonianze di età romana e loro componenti territoriali	nessuno
3. Rete degli insediamenti	La scheda PPR rimanda ai morfotipi
4. Rete delle testimonianze di età medievale	nessuno

5. Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa (dal IV sec. in poi)	nessuno
6. Rete delle fortificazioni (castello, struttura/e fortificata/e fortificazioni, torri, insediamenti fortificati, castrum)	nessuno
7. Rete delle ville venete	nessuno
8. Rete dell'età moderna e contemporanea Archeologia rurale e industriale	Insedimento minerario nella valle del Resartico (tutelato e oggetto di recupero da parte del Parco)
POLI DI ALTO VALORE SIMBOLICO	nessuno

Estratto Tavola rete beni culturali ed ulteriori contesti e aree di variante

● Architettura fortificata livelli 1 - 2 ○ Siti Spirituali livelli 1 - 2



2.3 Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta	Coerenza PCS
Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.	Il PCS recepisce i tracciati regionali e d'ambito, integrandoli con la rete locale e persegue l'obiettivo della rete mobilità lenta di valorizzare e connettere le valli laterali
Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.	Il PCS cura la qualità dei paesaggi. Si vedano norme art. 29 e 30. Relativamente alle infrastrutture si vedano norme delle zone RN ed RG art. 13.4, 14.4. relativamente ai percorsi panoramici si veda norme art. 27 e tavola aspetti scenico percettivi.



Estratto Tav parte strategica PPR

PPR PARTE STRATEGICA - LE RETI

Rete Beni Culturali

Ricognizione dei Beni immobili di Valore culturale

-  Archeologia rurale e industriale
-  Architettura fortificata
-  Siti spirituali
-  Ville venete e dimore storiche
-  Cente e cortine
-  Poli di alto valore simbolico

Immobili interesse storico-artistico e architettonico Parte II d.lgs 42-2004

-  Provvedimento di tutela
-  Ulteriori contesti

Aree archeologiche

-  Area interesse Archeologico

Rete Ecologica

Ecotopi - Tipo funzione

-  Core
-  Connettivo
-  Direttrici Connettività

Rete Mobilità Lenta

-  Viabilità Lenta - ciclovie
-  Viabilità Lenta - cammini
-  Viabilità Lenta - percorsi panoramici

Punti notevoli strategia mobilità lenta

-  Realizzare percorsi di fruizione invernale

Linee notevoli strategie mobilità lenta

-  Valorizzare-realizzare percorsi di fruizione delle valli laterali
-  Valorizzare i collegamenti transregionali e transfrontalieri
-  Ripristino-valorizzazione delle ferrovie dismesse in chiave di turismo slow
-  Rafforzare realizzare connessioni ciclopedonali tra percorsi

a.2) Recepimento e Coerenza con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati (LR 5/2007 art. 57 quater p.to 3 lett.a)

Nel territorio del Parco il PPR riconosce e individua nella tavola Parte statutaria come vincoli paesaggistici art.142:

- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente i 1.600 metri sul livello del mare;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) gli usi civici;

estratto tavola parte statutaria del PPR



1. Indirizzi e direttive art 23 norme PPR, recepimento e coerenza azioni di piano

Il PPR riconosce e individua i fiumi, torrenti, corsi d'acqua, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del Codice. I corsi d'acqua e le relative aree tutelate sono individuate nella tavola Parte statutaria. Gli alvei sono identificati a partire dal PPR. Le aree sono normate all'art. 24 comma 2.1. Per i corsi d'acqua in sede di conformazione si propone una modifica per adeguamento allo stato di fatto dei luoghi.

Indirizzi e direttive art 23 norme PPR (fiumi, corsi d'acqua)	Coerenza PCS
indirizzi	
a) salvaguardare e valorizzare i caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua al fine di contrastare la tendenza alla loro frammentazione, riduzione ed eliminazione progressiva;	il piano individua la rete dei corsi d'acqua come elemento strutturante del territorio e li tutela nelle norme del PCS art. 13 p.to 5 zone RN e art. 14 p.to 3 zona RG.
b) limitare e ridurre le trasformazioni degli alvei e delle sponde e l'artificializzazione del reticolo idrografico;	si vedano norme del PCS art. 13 p.to 5 zone RN e art. 14 p.to 3 zona RG.
c) conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi nella rete ecologica regionale e locale quali elementi di connessione;	tutto il parco, compresi i corsi d'acqua, è inserito nella core area della rete ecologica.
d) garantire l'accessibilità e la fruibilità del reticolo idrografico dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua anche attraverso interventi di promozione della mobilità lenta, ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e degli ecosistemi ripariali;	si veda la tavola reti strategiche con la rete mobilità lenta. Il parco prevede una rete di fruizione basata sui sentieri esistenti che seguono anche il reticolo idrografico, ove possibile. In particolare si segnala il percorso di fruizione del "fontanone Barman"
e) salvaguardare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale), nonché gli elementi naturali che connotano il paesaggio fluviale;	Il PCS individua le zone RN e RG volte alla tutela naturalistica del territorio del parco; inoltre nelle norme sono vietati gli sbarramenti idraulici che costituiscano barriere per la fauna acquatica.
f) tutelare e valorizzare le rogge ed i canali artificiali di impianto storico, gli edifici ed i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale...;	non sono presenti canali ed edifici di carattere storico connessi al paesaggio fluviale. Il parco interessa soprattutto le aree in quota.

g) ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali attraverso piani attuativi o progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati,...;	- il PCS non prevede pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali.
direttive	
<u>a) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera a), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, anche nel rispetto delle previsioni e dei vincoli imposti dal Piani di assetto idrogeologico:</u>	
i. la salvaguardia della funzionalità ecologica e idraulica e della morfologia fluviale naturale (rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) attraverso il mantenimento o ripristino di condizioni di naturalità, libera dinamica e connettività ecologica prevedendo interventi di riqualificazione fluviale e di superamento delle barriere che interrompono il continuum fluviale;	si vedano norme del PCS art. 13 p.to 5 zone RN e art. 14 p.to 3 zona RG.
ii. la riqualificazione e incremento delle formazioni arboree igrofile e golenali con gestione della vegetazione fluviale che concili elementi di conservazione della biodiversità (qualità, maturità, complessità strutturale, continuità longitudinale e trasversale) con i requisiti di funzionalità fluviale, intervenendo prioritariamente sulla vegetazione invasiva alloctona;	Si veda regolamento del parco e misure di conservazione della ZSC Prealpi Giulie
iii. l'individuazione degli insediamenti storici originari riconducibili ai morfotipi di cui all'articolo 17, fondati su corsi d'acqua e la definizione di norme volte alla salvaguardia, valorizzazione e recupero degli elementi percepibili ed espressivi delle relazioni fra il corso d'acqua e le attività antropiche;	non sono presenti
iv. l'individuazione degli edifici di rilevanza storico-culturale (es: mulini, idrovore, etc.), dei manufatti (es: lavatoi) nonché degli elementi architettonici, dei materiali (es: rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati) e delle eventuali attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche, bilance da pesca) che li caratterizzano; per questi edifici sono ammessi unicamente interventi di recupero edilizio, mentre per gli altri manufatti, elementi e materiali interventi di conservazione e valorizzazione, fatti salvi gli interventi connessi alla funzionalità idraulica degli edifici e dei manufatti stessi;	non sono presenti edifici di rilevanza storico culturale connessi al paesaggio fluviale. Il parco interessa soprattutto le aree in alta quota. Per la tutela dei manufatti tradizionali si veda l'allegato VI alle norme
v. l'individuazione di punti panoramici, alti morfologici, terrazzi fluviali che permettono la percezione di ampie parti dei paesaggi fluviali e la definizione di norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;	gli elementi sono stati individuati nella tavola aspetti scenico percettivi
vi. la delimitazione delle seguenti aree all'interno delle quali gli interventi specificati al successivo comma 8, lettera d), sono soggetti all'applicazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), in	non sono state individuate aree di accertamento

relazione al grado di compromissione dei luoghi e a condizione che lo strumento urbanistico definisca norme dettagliate per la conformazione degli interventi, con attenzione alle visuali da e verso il corso d'acqua tutelato, alla copertura vegetale o a eventuali interventi di mitigazione: 1. aree a rischio idrogeologico, ai sensi del regio decreto 3267/1923 e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali); 2. aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica locale", e ad eccezione di una fascia di profondità di 50 metri dalla sponda o dall'argine, le parti del territorio già trasformate e destinate a: i. insediamenti industriali ed artigianali; ii. insediamenti di attrezzature commerciali; iii. servizi e attrezzature collettive;	
vii. il recepimento e la delimitazione delle aree gravemente compromesse e degradate e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi degli articoli 33 e 34;	si vada tavola parte statutaria e relazione cap. 10
<u>b) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera b), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, tenuto conto delle informazioni contenute nel Quadro conoscitivo, interventi di riqualificazione e rinaturazione volti a:</u>	
i) individuare le zone di criticità paesaggistiche ed ecosistemiche ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione e artificializzazione delle sponde nonché alterazione delle componenti vegetazionali del paesaggio fluviale, anche in relazione al ripristino della connettività ecologica e alla salvaguardia delle zone tampone a tutela delle aree protette secondo gli indirizzi e le direttive formulati per gli ecotopi della rete ecologica nelle schede d'ambito di paesaggio; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";	tutto il parco è <i>core area</i> della rete ecologica locale e regionale e il PCS è volto alla riqualificazione e tutela ambientale.
ii) riconoscere le aree caratterizzate dalla presenza di valori ecosistemici e paesaggistici, di testimonianza storico-culturale, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale;	il parco individua le zona RN di massima tutela naturalistica e le zone RG di tutela generale.
iii) potenziare la connessione e la connettività ecologica dalla sorgente alla foce del corso d'acqua, con particolare attenzione alla riqualificazione della vegetazione ripariale, alla rete idrografica minore intercettata entro le fasce di tutela, incluso il reticolo scolante delle bonifiche;	tutto il parco è <i>core area</i> della rete ecologica locale

<u>c) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera c), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:</u>	
i) individuano le componenti idrogeologiche per le quali è possibile ripristinare le funzioni di connettività ecologica a scala regionale e locale, secondo le indicazioni della rete ecologica regionale e includendole nella rete ecologica locale; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";	tutto il parco è <i>core area</i> della rete ecologica locale
<u>d) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera d), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano le componenti della mobilità lenta di livello locale quali modalità di accesso e fruizione pubblica del paesaggio fluviale come di seguito:</u>	
i) utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente;	il piano individua una rete di mobilità lenta di fruizione del paesaggio che utilizza principalmente la viabilità esistente (sentieri, piste forestali) e che recepisce i tracciati e i cammini sovraordinati di mobilità lenta. Si vedano inoltre norme PCS art. 12.
ii) i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;	
iii) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopeditoni riservati;	
iv) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati;	
v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua;	
<u>e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:</u>	
i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italiano, le ontanete a <i>Alnus glutinosa</i> e cespuglieti e boscaglie di <i>Salix</i> spp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;	il parco tutela questi aspetti individuando le zone RN di massima tutela naturalistica e le zone RG di tutela generale, oltre che con il regolamento del Parco riguardo la vegetazione.
ii) individuano gli elementi vegetazionali semi-naturali o di origine antropica e le loro formazioni, quali ad esempio filari di salici capitozzati, ontani o di altre specie igrofile, e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e potenziamento;	

iii) individuano gli elementi naturali di tipo idrogeomorfologico, che connotano il paesaggio fluviale, quali ad esempio forre, salti d'acqua, gole, rapide, cascate, meandri, meandri abbandonati, sorgenti, risorgive e fontanili e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;	si veda la tavola reti strategiche. In particolare si segnala l'individuazione del "fontanone Barman". Si veda inoltre l'art. 30 delle norme, Disciplina d'uso dei paesaggi
iv) individuano le aree del paesaggio fluviale degradate dalla presenza di vegetazione alloctona, quali ad esempio la <i>amorpha fruticosa</i> e la <i>reynoutria japonica</i> , e definiscono norme regolamentari per il loro contenimento ed eradicazione;	L'ente parco monitora il territorio quotidianamente rispetto a tali problemi. Si vedano inoltre norme art 12
<u>f) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera f), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:</u>	
i) individuano le rogge e i canali artificiali di impianto storico;	non sono presenti
ii) individuano gli edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale (quali ad esempio mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo), i manufatti (quali ad esempio lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, bilance da pesca) nonché definiscono abachi degli elementi architettonici, dei materiali (quali ad esempio rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa) e delle attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche) che li caratterizzano; definiscono norme per il recupero edilizio degli edifici e dei manufatti e per la conservazione, valorizzazione e riproposizione degli elementi architettonici e dei materiali;	non sono presenti edifici di rilevanza storico culturale connessi al paesaggio fluviale. Il parco interessa soprattutto le aree in alta quota. Per la tutela dei manufatti tradizionali si veda l'allegato VI alle norme.
iii) prevedono, in caso di nuova edificazione lungo le sponde del corso d'acqua, la limitazione delle altezze in coerenza con quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti;	non è prevista nuova edificazione lungo le sponde
<u>g) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera g), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:</u>	
i) sono improntati all'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo già con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006";	il parco tutela questo aspetto individuando le zone RN di massima tutela naturalistica e le zone RG di tutela generale,
ii) recepiscono, specificano e delimitano le aree compromesse o degradate, e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lett. b) del Codice e propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione, promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità	il piano recepisce le aree compromesse e degradate del PPR. Una di queste non è degradata in quanto contiene habitat di elevato valore naturalistico (ex poligono)

ambientale, con le modalità di cui agli articoli 33 e 34. Contestualmente individuano ove possibile aree esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpate o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica;	che il parco tutela. Si chiede di non considerare l'area come degradata.
iii) individuano gli insediamenti produttivi dismessi diversi rispetto a quelli indicati al punto ii) e definiscono norme per il loro recupero o riconversione ad altri usi, salvaguardando il rapporto con il corso d'acqua;	non sono presenti insediamenti produttivi dismessi in diretto rapporto con il corso d'acqua

2. Indirizzi e direttive art 25 norme PPR, recepimento e coerenza azioni di piano

Il PPR riconosce e individua le montagne per la parte eccedente i 1.600 metri sul livello del mare, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera d), del Codice.

Tali aree sono individuate nella tavola Parte statutaria e classificate nel PCS come zone RN riserva naturalistica.

Sono normati all'articolo 13 e all'art. 24 delle norme di piano.

Indirizzi e direttive art 25 norme PPR (montagne per la parte eccedente i 1.600 metri sul livello del mare)	Coerenza PCS
Indirizzi e direttive	
a. Individuano i prati e sistemi dell'alpeggio riconducibili ai morfotipi di cui all'articolo 17, comma 2, lettera t), e definiscono norme volte alla salvaguardia, valorizzazione e recupero degli elementi espressivi delle relazioni fra la montagna e le attività antropiche; b. Individuano gli edifici di rilevanza storico culturale (malghe), dei manufatti, nonché degli elementi architettonici e dei materiali che li caratterizzano; per questi edifici sono ammessi interventi di recupero edilizio e ampliamento nel rispetto delle tipologie edilizie e dei materiali propri degli edifici esistenti; c. Individuano i punti panoramici e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori; d. prevedono la disciplina normativa per la realizzazione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività escursionistiche, alpinistiche o sciistiche, nel rispetto dei fattori caratterizzanti il paesaggio montano, con particolare riferimento a quelli di elevato valore panoramico, all'assetto geomorfologico ed alla presenza di habitat Natura 2000 o di interesse conservazionistico; e. Prevedono la disciplina normativa volta a mantenere e valorizzare i percorsi della viabilità storica, i manufatti espressivi dei caratteri tipologici e dei valori storico architettonici, nonché i manufatti e i luoghi testimonianza della Grande Guerra e della "Guerra fredda.	a. il PCS, in relazione alla specificità del territorio del parco, individua i differenti paesaggi di alta montagna e i morfotipi corrispondenti, articolati a seconda delle quote: se veda tavola Paesaggi e norme Capo III, per i morfotipi si veda parte statutaria e norme; b. il PCS individua e norma il "Paesaggio delle casere e praterie di alta quota", si veda inoltre l'allegato VI alle norme "linee guida agli interventi"; c. il PCS individua i punti e i percorsi panoramici e definisce norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori e al recupero delle visuali scomparse; d. si vedano norme PCS art. 12; e. Si veda tavola reti strategiche, tav. 8 viabilità e sentieristica e norme Capo III sui paesaggi e art. 12.

3. Indirizzi e direttive art 26 norme PPR, recepimento e coerenza azioni di piano

Il PPR riconosce e individua i Ghiacciai e circhi glaciali, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera e), del Codice.

Tali aree sono individuate nella tavola Parte statutaria e classificate nel PCS come zone RN.

Ghiacciai e circhi glaciali sono normati all'art. 24 delle norme di piano.

Indirizzi e direttive art 26 norme PPR	Coerenza PCS
Indirizzi e direttive	
componente del paesaggio regionale da tutelare e valorizzare	Tali aree sono individuate nella tavola Parte statutaria e classificate nel PCS come zone RN di massima tutela. Inoltre sono normate all'art. 24

4. Indirizzi e direttive art 28 norme PPR, recepimento e coerenza azioni di piano

Il PPR riconosce e individua i boschi e foreste, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g), del Codice. Tali aree sono individuate nella tavola Parte statutaria e classificate nel PRG come Zone RN e RG.

I boschi sono normati all'art. 24 delle norme. Inoltre sono tutelati dal regolamento del PCS e dall'allegato 1 nelle norme (misure di Misure di conservazione ZSC IT3320012 Prealpi Giulie Settentrionali, habitat forestali).

Indirizzi e direttive art 28 norme PPR (boschi e foreste)	Coerenza PCS
indirizzi	
a) salvaguardare i boschi in relazione al loro ruolo per la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico ricreativa, la capacità produttiva di legno e delle altre risorse rinnovabili;	i boschi sono tutelati in zona RN ed RG. si vedano norme di PCS art. 12 comma f.3, art. 13 comma 8, art. 14 comma 6, allegato 1 misure di conservazione ZSC IT3320012) e regolamento del parco.
b) nel territorio montano, favorire il mantenimento e il recupero di praterie prioritariamente mediante interventi di recupero delle aree abbandonate;	si vedano norme di PCS art. 12 comma f.1, f.2, art. 13 comma 8, art. 14 comma 6.
c) salvaguardare e valorizzare i boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale;	i boschi sono il cuore del parco e la superficie dominante. si veda relazione cap. 13 paesaggio delle foreste e norme PCS art. 30.
direttive	

<u>a) Nei territori coperti da bosco gli strumenti di pianificazione forestale:</u> 1) disciplinano gli interventi selvicolturali in modo da: I. valorizzare i popolamenti forestali assecondando la tendenza naturale nella composizione e nella struttura; II. conservare le specie indigene sporadiche e rare; III. prevenire e limitare la diffusione delle specie esotiche invasive; IV. conservare gli alberi vetusti e di grandi dimensioni in particolare nelle aree a maggiore percezione visiva;	nella zona è presente un regolamento del Parco che disciplina gli interventi oltre alle misure di conservazione ZSC IT3320012
2) individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa e limitare gli interventi di trasformazione in altra destinazione d'uso;	nella zona è presente un regolamento del Parco che disciplina gli interventi oltre alle misure di misure di conservazione ZSC IT3320012
3) programmano, nelle proprietà soggette a Piani di gestione forestale, la gestione della proprietà con l'obiettivo di raggiungere o mantenere un equilibrio delle varie fasi cronologico-strutturali del bosco.	nella zona è presente un regolamento del Parco che disciplina gli interventi oltre alle misure di conservazione ZSC IT3320012
<u>b) la pianificazione territoriale recepisce, per quanto di competenza, le indicazioni di cui al punto 2) della lettera a);</u> la pianificazione territoriale, nelle proprietà prive di pianificazione forestale, individua i boschi che rivestono particolare interesse storico, culturale e paesaggistico da tutelare ai fini della loro conservazione consentendo gli interventi finalizzati alla conservazione e gestione dei boschi stessi	nella zona è presente un regolamento del Parco che disciplina gli interventi oltre alle misure di conservazione ZSC IT3320012

5. Indirizzi e direttive art 29 norme PPR, recepimento e coerenza azioni di piano

Il PPR riconosce e individua gli usi civici, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h), del Codice.

Tali aree (in Comune di Moggio Udinese) sono individuate nella tavola Parte statutaria e classificate nel PCS in zona RN e RG.

Gli usi civici sono normati all'art. 24 comma 2.6 delle norme di piano.

Indirizzi e direttive art 29 norme PPR (usi civici)	Coerenza PCS
Indirizzi e direttive	
Art. 29 comma 8: Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono gli indirizzi e le direttive contenuti nelle schede d'ambito.	Nella scheda d'ambito 2 non sono stati riscontrati indirizzi e direttive specifici per gli usi civici in oggetto. Per la loro tutela si vedano le norme art. 24 e la tavola Parte statutaria.